

**XIX Plenaria – CEP 2015**

30 novembre – 3 Dicember 2015

**Tema:** Coscienza Ecclesiale e *Missio Ad Gentes.* Il Servizio della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popolialle Giovani Chiesea 50 anni dal Documento Conciliare *Ad Gentes*

**II Ponenza**

**Le attività missionarie ad gentes**

**delle giovani Chiese**

**Card. Peter K.A. TURKSON**

**Introduzione**

L’Assemblea plenaria della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli ci offre l’occasione di riflettere sul servizio della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli a favore delle giovani Chiese, a 50 anni dalla pubblicazione del documento conciliare *Ad gentes* (AG). Lo scopo della mia riflessione è quello di presentare la seconda parte del tema sulle *attività missionarie ad gentes*. In un primo momento, proverò a definire gli elementi chiave del nostro argomento – **Missio ad gentes** - nel Decreto *Ad gentes* e in altri documenti conciliari. In un secondo tempo, farò la valutazione delle attività missionarie delle giovani Chiese alla luce delle loro risposte al questionario che è stato inviato. In un terzo tempo, segnalerò alcune sfide contemporanee delle giovani Chiese, il che introdurrà la nostra riflessione sul modo in cui la Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli può appoggiare l’opera di evangelizzazione delle giovani Chiese.

1. **Vaticano II: La missione ad gentes e le giovani Chiese**

Una delle grandi realizzazioni del Concilio Vaticano II è stato il recupero del senso teologico della missione come *missio Dei. Il decreto sull’attività missionaria della Chiesa Ad gentes*, ha definito la missione come sgorgante dalla dinamica e dall’amore di Dio per il mondo manifestato nell’invio del Figlio e dello Spirito Santo.

Così la *missio Dei* definisce la natura della Chiesa: “*La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine*” (AG 2)

La Chiesa missionaria è chiamata ad essere testimone vivente dell’eterna novità dell’amore di Dio. E’ Istituita per annunciare Dio al mondo. Il Concilio ha utilizzato il termine “**Missioni**” per designare: “*Le iniziative principali con cui i divulgatori del Vangelo, andando nel mondo intero, svolgono il compito di predicarlo e di fondare la Chiesa in mezzo ai popoli ed ai gruppi umani che ancora non credono in Cristo*” (AG 6).

Il Concilio chiama “**Giovani Chiese**”, quelle comunità cristiane che sono nate grazie all’attività missionaria dell’ “ *evangelizzazione e la fondazione della Chiesa in seno a quei popoli e gruppi umani in cui ancora non è radicata*” (AG 6) . Sono chiamate anche “**chiese autoctone particolari**”, “*chiese particolari”, “chiese locali”.*

Si intende che le “Giovani Chiese” devono crescere progressivamente come “*comunità di fede, di liturgia e di carità*” (AG 19). Devono anche essere dotate “di clero locale, religiosi e laici, arricchite di questi ministeri ed istituzioni che sono necessarie per dirigere e sviluppare la vita del Popolo di Dio sotto la direzione del Vescovo” (AG 19)

Esse devono avere un laicato cristiano maturo impegnato nel servizio della giustizia e dell’amore nella società, che possano partecipare a stabilire il Vangelo nell’ambito della vita e del lavoro della gente (AG 19; AG 21). Devono sviluppare i mezzi di comunicazione, la testimonianza di vita delle famiglie che sono “dei seminari dell’apostolato dei laici e delle vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa” (AG 19; AG 20). Devono anche svolgere una catechesi adeguata. Per un ulteriore sviluppo delle giovani Chiese, vorrei attirare l’attenzione di questa plenaria su alcuni campi di interesse particolare. Permettetemi di evocarli brevemente.

**L’inculturazione**: Il Concilio Vaticano II ha aperto la via all’integrazione delle diverse culture nell’espressione della fede cristiana. Il termine usato è “adattamento”, tuttavia, prende come modello “l’economia dell’incarnazione” che dopo ha dato origine al concetto dell’inculturazione. *Ad gentes* invita “le giovani Chiese particolari” a “*trarre dalle consuetudini e dalle tradizioni, dal sapere e dalla cultura, dalle arti e dalle scienze dei loro popoli tutti gli elementi che valgono a render gloria al Creatore, a mettere in luce la grazia del Salvatore e a ben organizzare la vita cristiana*” (AG 22, 4.8)

**La ricerca teologica**: Per quanto riguarda i fini di un’inculturazione adeguata della fede, *Ad gentes* ha incoraggiato le chiese particolari allo sviluppo della riflessione teologica in ogni territorio socio-culturale (AG ). Inoltre, Il Concilio ha invitato i teologi delle giovani Chiese a “*riesaminare fatti e parole oggetto della Rivelazione divina, consegnati nella sacra Scrittura e spiegati dai Padri e dal magistero ecclesiastico*.” (AG 22). Questa riflessione teologica deve aiutare lo sviluppo della **catechesi** e l’inculturazione della **liturgia** (AG 19).

**La Comunione con la Chiesa universale:** le giovani Chiese particolari sono ugualmente chiamate ad essere in comunione con la Chiesa universale. *Ad gentes* insiste sugli obblighi della Chiesa universale nei confronti delle giovani Chiese. L’insistenza è posta sulla solidarietà nell’ambito materiale: “*È quindi assolutamente indispensabile che l'azione missionaria continua di tutta la Chiesa fornisca loro quegli aiuti che servano soprattutto allo sviluppo della Chiesa locale e alla maturità della vita cristiana.”* (AG 19).

Per di più, devono, a lungo termine, aver le vocazioni sufficienti ed essere in grado di condividerle, a loro volta, con altre Chiese: “*E’ altresì conveniente che le giovani Chiese partecipino quanto prima effettivamente alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare il Vangelo dappertutto nel mondo, anche se soffrono di scarsezza di clero. La comunione con la Chiesa universale raggiungerà in un certo senso la sua perfezione solo quando anch'esse prenderanno parte attiva allo sforzo missionario diretto verso le altre nazioni*.” (AG 20)

**La gerarchia:** è affermato il ruolo di ogni vescovo nella sua diocesi così come anche l’importanza delle conferenze episcopali (AG 22; 31;32).

**Le relazioni con la società**: Il Concilio ha ridefinito la relazione della Chiesa col mondo. Il Concilio ha chiesto alla Chiesa di interpretare *i segni dei tempi*. La salvezza non è più soltanto compresa in termini religiosi, è anche considerata come *liberazione sociale e umanizzazione. La Missio Dei* è prendere posto nel mondo per la salvezza dell’umanità, di cui la Chiesa è sia *segno che strumento.* Così, pur sottolineando l’importanza delle attività missionarie (*Missiones Ecllesiae),* il Concilio Vaticano II ha ulteriormente preso coscienza del valore positivo del progresso dell’ordine sociale verso la promozione del bene comune e della

dignità propria della persona umana. La storia del mondo è positivamente interpretata come una storia nella quale lo Spirito di Dio guida il progresso del mondo (*Gaudium et Spes* 26,4).

**Le Relazioni con le altre religioni**:

Il Concilio pur mantenendo la validità della massima “*extra ecclesiam nulla salus (cf LG 14),* ha approfondito il suo significato con una dichiarazione piena di speranza. Quelli che, senza alcuna loro colpa, ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano Dio col cuore sincero, sotto l’influenza della sua grazia, di agire in modo da compiere la sua volontà come la loro coscienza rivela e detta, anche loro possono arrivare alla salvezza eterna.

Anche se con vie conosciute soltanto da Lui, Dio può condurre alla fede senza la quale non è possibile piacere a Dio (cf. He 11,6) quelli che, senza alcuna colpa da parte loro, ignorano il Vangelo, la Chiesa ha l’obbligo e anche il sacro diritto di evangelizzare tutti senza eccezione. (cf LG 16, CCC 846-848).

Su questa linea, la Chiesa cattolica non rigetta nulla di ciò che è vero e santo in queste religioni, e va persino a riconoscere, a preservare e promuovere le cose buone spirituali e morali, così come i valori socio-culturali scoperti in queste persone. Tutto quello che ci si trova di buono e di vero, viene considerato dalla Chiesa come una preparazione al Vangelo (*praeparatio evangelica* LG 16). Considera con rispetto sincero questi modi di agire ed anche di vivere, queste regole e queste dottrine che, anche se differiscono sotto tanti aspetti da quello che esse stesse credono e propongono, ciò nonostante riflettono spesso un raggio della verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia, annuncia, e deve annunciare senza tregua, il Cristo che è “la via, la verità e la vita” (Gv 14, 6), nel quale gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e nel quale Dio ha riconciliato a sé tutte le cose (NA 2).

1. **Valutazione delle attività missionarie *ad gentes* delle giovani Chiese: dati dei questionari.**

L’apertura della Chiesa attraverso il Concilio Vaticano II ha prodotto e continua a produrre molti frutti. Ha aperto la strada ad un rinnovamento delle attività missionarie della Chiesa nei diversi continenti. La crescita numerica delle giovani Chiese ne è la prova evidente. Grazie alle attività delle giovani Chiese particolari, sostenute dalla Chiesa universale, attraverso *Propaganda Fide* e alla sollecitudine delle Congregazioni missionarie nelle Chiese più sviluppate, il numero dei cattolici è aumentato in Africa, in Asia e in Oceania. Le statistiche attuali mostrano che nel corso degli ultimi 5 anni, in soltanto 230 Chiese, la crescita ha raggiunto la cifra del 72% mentre invece nel 5% delle Chiese, rimane stabile. Ma bisogna notare un calo del 23%, di cui analizzeremo i motivi più tardi, quando parleremo dei fattori che indeboliscono o minacciano la fede nelle giovani Chiese.

E ancora si dice che le Chiese locali sono organizzate/strutturate in Prefetture Apostoliche, Vicariati Apostolici, Diocesi, Arcidiocesi, tutte dirette da vescovi. La maggioranza delle Chiese sono in Arica con 507 Circoscrizioni Ecclesiastiche, mentre in Asia, ce ne sono 478, in America 80 e in Oceania 46 (Cf. Doc.

*Elementi per la preparazione delle ponenze*, pp. 3 e 30-33). Sarebbe bene seguire le risposte ai questionari e vedere questi elementi, questi fattori, che contribuiscono alla missione ad gentes, la indeboliscono o la minacciano.

**QII. I fattori che stimolano l’evangelizzazione nelle giovani Chiese**

**QII. 1.1 : Gli elementi che sostengono la missione *ad gentes***

Le risposte al questionario mostrano che numerose giovani Chiese cercano di sviluppare strutture missionarie che stimolino l’evangelizzazione, come per esempio le **Commissioni** (73%) per la missione, l’evangelizzazione, la catechesi, la liturgia, l’ecumenismo, la formazione biblica, l’educazione, ecc.; gli **Uffici diocesani** (52%): per le missioni, la pastorale, la Caritas, il laicato, le pubblicazioni, ecc. L’87% sottolineano l’importanza e la presenza dei **Consigli**: i Consigli Episcopali, i Consigli presbiterali, i Consigli parrocchiali, i Consigli degli studenti, il Collegio dei Consultori: il 13% nota il ruolo svolto dei **movimenti** quali le associazioni laiche, le comunità ecclesiali di base, le associazioni di catechisti, il movimento degli agenti pastorali, ecc. Infine il 6% sottolinea l’importanza dell’istituzione della **giornata missionaria mondiale**, come delle attività di animazione missionaria.

**QII-1.2. Le attività che manifestano interesse e attaccamento a Gesù Cristo.**

Le risposte indicano che l’attività della Chiesa che attira il maggior numero di persone a Cristo nelle giovani Chiese è **l’attività caritativa** (57%). E cioè tutti quei servizi che promuovono i valori e la dignità umana: gli ospedali, le cliniche, i servizi ai migranti, l’aiuto alle vittime di catastrofi, ecc. Quest’attività è seguita dalla **catechesi** (41%) e dalla **Liturgia** (37%) con insistenza sulle celebrazioni eucaristiche, la celebrazione dei sacramenti, l’adorazione del Santissimo-Sacramento, le preghiere di gruppo, i pellegrinaggi, le processioni, i ritiri spirituali, le devozioni mariane, la liturgia delle ore, (è importante sottolineare che numerose comunità religiose aprono la loro liturgia delle ore ai laici). Le altre attività comprendono **l’educazione pastorale** (32%) nelle scuole cattoliche e pubbliche, nelle università, nella formazione dei laici, nella pastorale dei giovani e dei bambini: il **Dialogo**/ gli **Incontri** (32%), come il dialogo interreligioso, il dialogo delle culture, la collaborazione sociale, ecc.

**QII – 1.3 Le attività per i catecumeni in vista del battesimo**

Qui, la **catechesi** è la prima (53%), seguita dalle **opere sociali** (38%), dalla **liturgia** (36%) dalla **testimonianza** dei vescovi, dei preti, dei religiosi e religiose e dei laici (35%) e dalle **visite pastorali** dei vescovi nelle diverse zone pastorali (22%).

**QII – 1.4 I luoghi dove si svolgono le attività missionarie**

Il luogo più comune è la **parrocchia** (88%). Seguono le **scuole** a diversi livelli, le università, la pastorale degli studenti, la pastorale della gioventù, i centri di formazione (73%); I **centri sociali**, compresi le strutture di sanità, le case di riposo, gli orfanatrofi, i centri per rifugiati, la Caritas, il ministero delle prigioni, ecc. (54%), i media (27%) e i centri spirituali (18%).

**QII – 1.5 I media al servizio dell’evangelizzazione**

Le risposte indicano che il mezzo più utilizzato dalle giovani Chiese è la **stampa**, cioè le riviste, i bollettini, le lettere pastorali, ecc. (81%). Segue la **radio** (53%), con programmi religiosi diffusi nelle stazioni radio pubblica o diocesana, legate con Radio Maria e Radio Vaticana; l’**Internet** (41%): la maggioranza delle diocesi hanno dei siti Web; molte hanno accesso a Twitter, Facebook, ecc.; le **biblioteche** (18%).

**QII -1.6 Le testimonianze concrete che offrono le comunità cristiane alla società a favore dell’evangelizzazione**

Le risposte affermano innanzitutto l’importanza della **testimonianza di vita** (63%), in particolare, quella primordiale dei missionari, dei preti, dei religiosi, dei laici e dei catechisti, tutta gente che davano e danno testimonianza dell’amore fraterno in Cristo. **Il sacrificio dei martiri** è inteso (40%), in maniera particolare, quello dei preti missionari, dei catechisti e dei laici uccisi a causa della loro fede. Ci sono ancora la **santità di vita** (32%) e l’importanza delle **opere sociali** (17%).

**QII-2I fattori che indeboliscono l’evangelizzazione nelle giovani Chiese**

**QII – 2.1 I fattori interni che impediscono l’evangelizzazione**

Il primo dei fattori è la predominanza delle **credenze tradizionali** (46%) che esistevano molto prima dell’avvento del cristianesimo e alle quali le persone continuano a ricorrere in particolare nei momenti di difficoltà. E’ seguita dalle **ideologie** in sviluppo (31%), come il genere (gender), il materialismo, il colonialismo e il relativismo. Ci sono ugualmente le **situazioni socio-politiche** (35%) come l’instabilità, l’immigrazione, la discriminazione, la povertà, il tribalismo e l’analfabetismo; la presenza di sette, in particolare le **chiese neo-pentecostali** (31%), che proclamano un vangelo della prosperità; **Il fondamentalismo religioso,** specialmente delle religioni come l’Islam, il confucianesimo, il buddismo, l’induismo, ecc.

**QII – 2.2 I Fattori che indeboliscono l’interesse per l’Evangelizzazione**

**L’ideologia** è il primo fattore che corrode l’evangelizzazione (50%). Segue la **formazione insufficiente** (44%) compreso il clericalismo, l’assenza di formazione permanente, l’analfabetismo, l’indebolimento dei valori morali, ecc.; **La** **povertà,** l’indigenza economica, (38%), le **Divisioni** tribali ed etniche, il settarismo, ecc. (20%) e la violenza, in particolare, la persecuzione, l’oppressione e la discriminazione contro i cristiani (15%).

**QII -2.3 Gli altri fattori d’indebolimento**

Notate che la **discriminazione** torna con una percentuale maggiore (66%) e comporta l’interdizione di formazione religiosa, l’assenza della libertà religiosa e l’estremismo. Bisogna citare anche altri fattori come **l’indifferenza religiosa** (55%); la **crisi delle vocazioni** (5%) e del **matrimonio** (1%).

**QII- 3 I fattori esterni che favoriscono l’evangelizzazione**

**QII-3 I fattori che dipendono dallo Stato**

Bisogna notare che la situazione **politica** positiva di uno stato favorisce l’evangelizzazione, causando laddove la legislazione è favorevole, la pace, la tolleranza, e buone relazioni Chiesa-Stato (90%). Poi, c’è la **naturale disposizione religiosa** delle persone(37%), la **Cultura** con l’ospitalità, il dialogo, la collaborazione (30%), gli **accordi (convenzioni),** l’aiuto sociale, le opere, le istituzioni, ecc. (8%) e l’**educazione** (9%).

**QII -3.2 I fattori che derivano dalla società**

In generale, il primo fattore importante è relativo alle Organizzazioni internazionali (44%) allo stesso titolo delle ONG locali. Poi vengono il **partenariato** e la cooperazione tra le diocesi (25%), le **opere umanitarie** (30%), con la difesa della Chiesa e le iniziative nel campo della giustizia, della pace e dell’integrità della creazione, ed anche la protezione della vita; l’educazione cristiana (7%) e l’ecumenismo (4%).

**QII-3.3 I fattori che** **derivano dalla Cultura**

Qui, il primo fattore è l’accoglienza (53%), in particolare di persone di culture differenti; la tolleranza (38%); la diversità culturale (32%); la religiosità popolare (27%) e il rispetto dell’autorità (9%).

Esistono altri fattori esterni (28 sui 262 risposti) che stimolano l’evangelizzazione quali: l’impatto positivo del **carisma di Papa Francesco** (46% - 13 su 28), e la partecipazione dei cristiani in materia di promozione della pace nella società (4%, cioè 11 su 28).

**QII – 4.1 I fattori che corrodono l’evangelizzazione**

**QII -4 I fattori che derivano dallo Stato**

La **legislazione degli Stati**  (57%) è il primo fattore che qui va menzionato: E’ chiaro che una legislazione ingiusta contro la libertà religiosa, come la charia che impedisce la conversione ad un’altra religione minaccia il lavoro dell’evangelizzazione. Gli altri fattori che riguardano il tipo di **regime politico** (46%), l’**insicurezza** (16%), **la corruzione** (11%) **e il fondamentalismo religioso** (12%).

**QII -4.2 I fattori che derivano dalla Società**

I fattori menzionati sono le credenze religiose tradizionali (25%); l’**etnicità:** il nazionalismo, il tribalismo, il regionalismo, il clientelismo, ecc. (14%); l’**occultismo**: i culti massonici, i Rosa-Croce, gli jihaidisti, i Boko Haram, l’Isis (12%); la **Crisi**: socio-politica, economica (7%) e il lassismo morale (7%).

**QII 4.3 I fattori che derivano dalla Cultura**

Viene molto sottolineato la predominanza dei **Costumi e delle tradizioni** (57%): c’è un particolare riferimento al sincretismo e alle “pratiche pagane”, alla poligamia e alla disuguaglianza sociale, specialmente al ruolo delle donne nella società. Parallelamente a questo fattore, c’è la **mentalità delle persone** (57%) qui comporta in alcuni territori, il neo-liberalismo, la laicità e il mondializzazione. Infine, c’è l’assenza **di una adeguata formazione** (21%).

1. **Come aiutare le giovani Chiese**

**a rendere dinamica l’evangelizzazione**

Avendo presente le risposte al questionario, specialmente dei diversi fattori interni ed esterni: le forze, le debolezze, le opportunità e i pericoli, vorrei **menzionare alcuni campi nei quali la potenza evangelizzatrice può essere moltiplicata, con un aiuto.**

***La formazione dei laici***

Il Concilio Vaticano II parla di formare i laici ad “*educarli a quel senso di responsabilità che li impegna, in quanto membra di Cristo, dinanzi a tutti gli uomini”* (AG 21) Un buon numero di laici hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo considerevole nell’opera di evangelizzazione della Chiesa nei territori di missione. Nel proseguimento della sua missione, la Chiesa ha bisogno di aiutare la classe intellettuale in quelle società a sviluppare il coraggio di assumersi le responsabilità sociali e politiche come lo insegna la dottrina sociale della Chiesa. Come possono le giovani Chiese essere aiutate a sviluppare delle associazioni della classe intellettuale nei loro territori, in particolare in Africa?

Inoltre, la Chiesa deve sostenere i laici nella loro battaglia contro le ideologie che distruggono la famiglia. Si deve accordare una particolare attenzione alla partecipazione delle donne in queste Chiese. Le donne sono vittime di ogni genere di discriminazioni e di sfruttamento, in particolare nelle culture dominate dagli uomini. Sono anche vittime, d’altra parte, dei movimenti femministi e delle teorie del genere che presentano un modello uniforme della donna, e la banalizzazione della sessualità. Come possono le donne essere aiutate ad assumere le loro responsabilità in queste Chiese e nella società?

**Un’inculturazione vera ed equilibrata**

Le giovani Chiese d’Africa, d’Asia e d’Oceania sono testimoni di un rinnovamento culturale. Sfortunatamente, questo rinnovamento culturale riveste a volte una certa forma di etnocentrismo, di tribalismo e di regionalismo. E questo conduce le persone a dimenticare che l’essere umano viene creato a immagine e somiglianza di Dio, a essere reticenti ad aprirsi agli stranieri e a condividere la buona novella della nostra Fraternità in Gesù Cristo. Quest’atteggiamento affligge in modo inquietante la vita della Chiesa. In alcuni territori, i preti ed i laici arrivano persino a respingere un vescovo nominato dal Santo Padre, per il semplice motivo che non è della loro stessa regione o del loro clan. Alcuni arrivano persino a giustificare quest’atteggiamento basandosi sul bisogno di inculturazione della Chiesa nelle chiese locali. I Seminari e le comunità di formazione devono affrontare il problema della vita interculturale. Alcune diocesi e Congregazioni esitano ad accettare delle persone di certi ambienti culturali per paura dell’incontro interculturale. Sfortunatamente, alcune diocesi o Congregazioni sono ancora sotto l’influenza di alcuni pregiudizi riguardanti la relazione tra diverse culture in un determinato paese. Alcune culture potrebbero essere etichettate come dominanti; altre come immorali, o permissive, ecc.

Le giovani Chiese devono essere aiutate a capire che l’inculturazione non è una semplice celebrazione e preservazione della culture locali, ma un vera conversione alla “*persona vivente di Cristo (Ecclesia in Africa, 57)*. Bisogna insistere su *una nuova fase dell’evangelizzazione che punterebbe a edificare la Chiesa come famiglia,* evitando ogni etnocentrismo e particolarismo eccessivo, cercando al contrario di incoraggiare la riconciliazione e una vera comunione tra i diversi gruppi etnici, favorendo la solidarietà grazie alla condivisione del personale e delle risorse *(Ecclesia in Africa, 63)*

**La sfida del Pentecostalismo**

Queste giovani Chiese testimoniano una aggressione del pentecostalismo. I neo-pentecostalisti presentano un Vangelo di prosperità materiale, ostentano la ricchezza del pastore, obbligano a pagare la decima, investono nei media come mezzo di evangelizzazione, insistono fortemente sui rituali di guarigione. Questo Vangelo di prosperità materiale seduce gli imprenditori ed i giovani che considerano la ricchezza e la salute, il prestigio e la prosperità segni evidenti del favore divino. Numerosi cattolici allora pensano che la Chiesa, per essere credibile, dovrebbe imitare le chiese pentecostali. Come possono le giovani Chiese aiutare a discernere le opere di evangelizzazione che corrispondono ai valori evangelici? Il Concilio Vaticano II ha dichiarato: “*In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo….Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime”. (Gaudium et spes 22).* Ecco una sfida enorme della missione *ad gentes* in queste chiese.

**Condivisione con la missione universale della Chiesa**

Le giovani Chiese rispondono sempre più all’appello di *Ad gentes di “partecipare quanto prima effettivamente alla missione universale della Chiesa, inviando anch'esse dei missionari a predicare il Vangelo dappertutto nel mondo, anche se soffrono di scarsezza di clero. La comunione con la Chiesa universale raggiungerà in un certo senso la sua perfezione solo quando anch'esse prenderanno parte attiva allo sforzo missionario diretto verso le altre nazioni.”* (AG 20). Le Chiese d’Africa, d’Asia e d’Oceania inviano i preti diocesani, i religiosi e religiose nelle chiese che mancano di preti e missionari nelle loro regioni, come in Europa e in America. Questo pone la questione di sapere come vengono preparati per la missione *ad extra*. Alcune Chiese locali hanno dei programmi di formazione per i missionari *ad extra*, ma sono insufficienti. Come possono queste giovani Chiese essere aiutate a formare adeguatamente i loro preti e religiosi per la missione *ad extra* ? D’altra parte, dobbiamo riflettere maggiormente con le Chiese d’accoglienza sul modo in cui questi missionari provenienti dalle giovani Chiese sono visti ed accolti. Come possono le Chiese di accoglienza aiutare i missionari *fidei donum* ad adattarsi ai contesti culturali, sociali ed ecclesiali della loro nuova missione?

**Una Chiesa migrante?**

Il fenomeno migratorio che di recente ha preso una nuova dimensione planetaria rivela l’instabilità crescente nei paesi in sviluppo. Questa instabilità causata dai conflitti, la povertà della persecuzione, le catastrofi economiche e naturali influenzano anche le attività missionarie delle giovani Chiese, certe diocesi, parrocchie, scuole sono destabilizzate. Come può la Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli aiutare a stabilizzare la situazione di queste società in modo da rallentare i flussi migratori? D’altra parte, come può la presenza di questi rifugiati in Europa condurre la Chiesa universale a riscoprire la sua voce profetica e a rimettere in questione la fedeltà alla sua identità come Chiesa di Cristo, Famiglia di Dio?

**Conclusione**

Ho cercato qui di presentare le sfide delle giovani Chiese in Africa, Asia e Oceania, alla luce delle loro risposte riguardanti le loro *attività missionarie ad gentes.* Appare chiaramente che la crescita numerica impressionante con lo sviluppo positivo e la strutturazione delle attività missionarie in queste chiese è accompagnata da un aggravamento dell’instabilità nella maggior parte di questi territori. Questo mi ricorda l’espressione di San Giovanni Paolo II: “*La missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento. Al termine del secondo millennio dalla sua venuta uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio.” (Redemptoris Missio, 1).* La Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli ha sempre accompagnato le giovani Chiese nella loro missione di evangelizzazione. Mi auguro che le questioni qui sollevate ci aiutino a trovare il miglior modo per sviluppare l’evangelizzazione in queste Chiese.